



«Fatemi vedere mio figlio a Natale»

L'appello di una madre il lotta con il marito e il Tribunale dei minori

Una madre. La mattina porta il figlio di 10 anni a scuola, come sempre. Lei va al lavoro e quando al pomeriggio torna a riprenderlo, non c'è più. È sparito.

Senza avvisare nessuno, il ragazzino è stato prelevato da scuola e trasferito in una casa alloggio, insieme al padre. Su parere dei Servizi sociali del Comune di Venezia e di un consulente tecnico, infatti, il Tribunale ha ritenuto che nella lunghissima causa tra i genitori, la soluzione fosse quella di portare via il bambino alla madre con la quale è cresciuto, per fargli vedere e frequentare solo il padre.

Non è una storia che nasce dal degrado, questa. Né una storia di violenza. Ma resta una triste storia.

Un incubo per qualsiasi genitore. «Non vedo mio figlio dal 15 novembre e non l'ho sentito più neppure al telefono da due settimane, quando hanno deciso di sospendere i colloqui perché appena mi sentiva si metteva a piangere: dicono sia meglio tenerlo lontano da me. Ma cosa deve fare un bambino che non vede più da settimane la mamma con la quale è cresciuto, se non piangere?», racconta lei.

La voce è angosciata, ma ferma, mentre racconta di sei anni di battaglie legali. Quarantenne, impiegata, ha cresciuto il suo bambino da sola nei primi anni di vita. Poi il riavvicinamento del padre: ha così inizio la lunga, travagliata sequenza della causa giudiziaria per l'affidamento congiunto.

Il Tribunale fissa i tempi delle visite, degli incontri, ma il bambino - è la versione di lei - ha difficoltà a stare con quell'uomo che ancora non conosce. Da parte sua, il padre denuncia di non riuscire a vedere il figlio nei giorni concordati. E così - quella mattina del 15 novembre, all'improvviso - il figlio le viene tolto, perché frequenti solo il padre. Per ora, almeno sei mesi.

Per il Tribunale di Venezia e i Servizi sociali tenere la madre lontano dal figlio, anche in questi giorni di festa, è la soluzione. «Mi dicono che potrò sentire mio figlio a Natale, due volte a settimana, ma solo al telefono. No, non è vita, questa. Il 12 gennaio ci sarà un'udienza. Sono la prima convinta che un bambino abbia bisogno di

due genitori e spero che quanto prima sia seguito dal neuropsichiatra infantile, non può affrontare tutto questo senza sostegno. Ma qui siamo davanti ad una alienazione al contrario per legge: l'alienazione di un figlio alla madre. Deve esserci una soluzione diversa».



Potrò sentirlo al telefono ma questa non è vita: il bambino ha bisogno di due genitori

